

NASCE CONSORZIO DI QUATTORDICI COMUNI CHE INVESTIRÀ NELLA COLTIVAZIONE DELLA PIANTA

La scommessa sulla lavanda dei paesi in viola

Ibridatori al lavoro per una super varietà

IL REPORTAGE

ANDREA FASSIONE

UNA VALANGA viola: quattordici comuni imperiesi uniscono le forze per scommettere sul rilancio della lavanda. Una produzione storica e semi abbandonata che potrebbe, ben presto, tornare a colorare le valli della provincia di Imperia. E sono già al lavoro tecnici e ibridatori per dare un nome e un cognome (botanico, s'intende) alla "super lavanda" del futuro, pronta a tornare a crescere nel ponente ligure e a far concorrenza a quella, profumatissima, della Provenza.

La "Lavanda della Riviera dei Fiori", questo il marchio che sarà lanciato dai comuni imperiesi, è già qualcosa in più di un sogno. La rete è coordinata dall'associazione Arcimbollo di Diano Marina in collaborazione con l'Unpli, unione delle pro loco della provincia di Imperia, l'Endas Imperia e l'associazione culturale "Lygis". Al progetto hanno aderito cinque comuni della valle Arroscia (Pornassio, Montegrosso Pian Latte, Mendatica, Cosio d'Arroscia, Armo), Pietrabrugna, Dolcedo, Vasia e Prelà nell'entroterra di Imperia, e poi San Lorenzo e Santo Stefano al Mare, Cipressa, Perinaldo e Pigna. Dal Col di Nava alla val Nervia, tutti hanno contribuito con un piccolo versamento per avviare il progetto, individuando vari terreni adatti a favorire il ripopolamento agricolo.

L'idea è, nientemeno, di rifondare il territorio della lavanda della Riviera dei Fiori. Una produzione storica, fiorente fino ai primi decenni del secolo scorso, poi falciata dall'arrivo di funghi e malattie che hanno sterminato le antiche coltivazioni. Ne resta un piccolo ricordo in valle Argentina, tra Agaggio, Molini e Carpasio. Due aziende produttrici (Cugge ed Essenze) e un museo dedicato alle antiche fioriture, aperto di recente. Una minuscola enclave produttiva che, per ora, ha scelto di fare da sé.

A spiegare gli obiettivi del progetto, varato alcuni mesi fa al Salone dell'Agroalimentare di Vallecrosia, ci pensa Cesare Bollani, "deus ex machina" dell'iniziativa: «Abbiamo voluto coinvolgere diverse sfere e attività economiche. Da quella agroalimentare e gastronomica all'aspetto prettamente produttivo, senza dimenticare le potenzialità di promozione turistica che la "lavanda della Riviera dei Fiori" porta con sé».

Il primo passo, come detto, è il coinvolgimento dei comuni interessati. Ma il progetto si sviluppa su più livelli. «Intanto - spiega Bollani - si vuole individuare la specie di lavanda maggiormente idonea alla produzione di oli essenziali e più resistente, ai fini di garantire una durata del sesto d'impianto più lunga possibile. Quindi dare la possibilità di trasformare le materie prime sul posto, senza necessità di quantità industriali, ottimizzando così i costi relativi e permettendo a tutti di



EVENTI A TEMA PER LANCIARE LA GRANDE SFIDA

Cesare Bollani (foto) è il deus ex machina dell'iniziativa: «L'obiettivo è di favorire in loco l'attività di trasformazione partendo dall'estrazione degli oli essenziali»

avere un prodotto vendibile. Sia per chi potrebbe avere nella lavanda una fonte primaria di reddito, sia per chi andrebbe a produrre lavanda per integrare il proprio reddito agricolo». Importante anche l'aspetto turistico. Continua Bollani: «Abbiamo in programma eventi tematici che partiranno dal mare ed arriveranno al Col di Nava in base al periodo della fioritura, oltre a visite sul territorio della lavanda e degustazioni guidate per scoprire i segreti della lavanda a tavola. Il primo cadrà nel fine settimana del 2 e 3 agosto: eventi a tema in tutti i comuni e chiusura a Genova al porto antico, con una grande serata di musica e stand di fronte all'Acquario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piantagione di lavanda in valle Argentina

PRODUZIONE

Sul mercato internazionale la concorrenza parla francese

PRELIEVI nei terreni agricoli per valutarne le potenzialità produttive. E test a non finire per individuare la specie che potrà rifiorire con successo sulle colline e le montagne imperiesi. E su questi due punti, prima di ogni altra cosa, che si gioca tutto il futuro della lavanda della Riviera dei Fiori. Già, perché prima ancora di promuoverla, trasformarla o ancora abbinarla a ricette gastronomiche, la lavanda bisogna coltivarla. Il compito di dare un nome e un cognome alla "super lavanda" è affidato all'ibridatore Franco Stalla di Albenga.

«Ho alle spalle diversi anni di lavoro sulla lavanda - dice l'ibridatore - che sono sempre necessari per individuare le nuove varietà da propagare. Se ne testano a centinaia per arrivare a quelle che saranno poi selezionate. Dovranno essere innanzitutto resistenti e poi produttive, sia per l'olio essenziale che per i mazzetti. In Provenza questo lavoro è stato fatto anni addietro. Ma noi siamo in grado di selezionare varietà anche superiori a quelle attualmente in commercio». In quanto tempo? «Ci vorranno ancora almeno un paio d'anni» - la risposta dell'ibridatore. Selezione, propagazione, rotazione delle colture per evitare il diffondersi delle malattie: «La rotazione - continua Franco Stalla - è il metodo che permette di evitare che le radici marciscano. Per questo si può pensare a diverse produzioni di erbe officinali». Un'economia delle essenze, insomma, con la lavanda a fare da apripista e volano per la filiera. «L'importante - conclude l'ibridatore - è trovare le varietà adatte ad essere coltivate nelle due fasce dai 0 ai 700 metri d'altitudine e in alta montagna».

Ma al lavoro ci sono anche professionisti che studiano i terreni su cui crescevano le antiche coltivazioni e i nuovi da riconvertire alla lavanda. Al momento sono in corso indagini fitoiatriche preliminari focalizzate sulle caratteristiche dei vecchi terreni e su quel che resta delle coltivazioni di un tempo, in modo da ricreare le medesime condizioni e favorire, così, la reintroduzione della lavanda.

A. F.



SCONTI IKEA FINO AL 40%. ANCHE LA CASA SI RIMETTE IN FORMA PER L'ESTATE.

Per scoprire le date, le modalità degli sconti e gli articoli in offerta nel vostro negozio, visitate IKEA.it/genova

E per i soci IKEA FAMILY e IKEA BUSINESS, EXTRASCONTO del 10% su tanti articoli già scontati.

Fino a esaurimento scorte.



IKEA Genova

Via L. Perini, 5

Lun-Dom 10-20



A OSPEDALETTI

Cade con la bici che subito dopo gli viene rubata

OSPEDALETTI. Complice un improvviso acquazzone, un turista piemontese perde il controllo della bicicletta e centra un palo della luce. È accaduto nella tarda mattinata di ieri sull'Aurelia, poco prima della Madonna della Ruota. L'uomo, di 48 anni, residente a Givoleto, è stato soccorso da un automobilista di passaggio. Dimesso dal pronto soccorso (per lui pochi punti di sutura a una gamba), è tornato sul luogo dell'incidente per recuperare la sua bicicletta. Che però nel frattempo gli era stata rubata, malgrado fosse stata assicurata al traliccio mediante una catena. Insomma, sfortunato due volte.